

di frequente a controversie e litigi con ditte appaltatrici.

Così per i nuovi lavori eseguiti e da eseguire in Calabria nessuna disposizione è stata data per la esclusione dei materiali laterizi di produzione locale e per l'impiego in loro vece di materiali provenienti da altre ragioni.

È vero peraltro che per la costruzione delle case economiche dei ferrovieri, alle quali in particolare modo si riferisce l'interpellanza dell'onorevole Casolini è stata prescelta l'adozione dei blocchetti di cemento anzichè dei laterizi di produzione locale: ciò che ha effettivamente provocato le lagnanze delle quali si è fatto eco l'onorevole interpellante.

Tuttavia la preferenza per il tipo di materiale adottato è stata consigliata da ragioni di economia che non potevano assolutamente essere trascurate in costruzioni del genere di cui trattasi.

E non posso convenire con l'onorevole interpellante che l'uso dei blocchetti sia antigienico e cagione di umidità. Nessuna lagnanza si è avuto a verificare. Invece la costruzione in mattoni sarebbe riuscita più costosa perchè si sarebbero dovute applicare le norme stabilite dall'articolo 194 del testo unico delle leggi sul terremoto, approvato con Regio decreto 12 ottobre 1913, n. 1261 per le quali:

1° si sarebbe dovuto aumentare notevolmente la grossezza dei muri perimetrali, che per la muratura ordinaria deve essere non minore di un decimo dell'altezza ed i muri in mattoni avrebbero dovuto farsi 80 centimetri per il piano terreno e 70 centimetri per il primo piano del fabbricato;

2° si sarebbe dovuto limitare la distanza dei muri trasversali a quelli perimetrali oppure munire questi ultimi di lesene di rinforzo di aggetto pari almeno alla metà della grossezza del muro;

3° si sarebbero dovute consolidare le costruzioni al piano di pavimento con collegamenti rigidi ed alla sommità dei muri maestri tanto perimetrali quanto trasversali con catene di ferro, e con telai di cemento armato, che avrebbero anche notevolmente diminuito la quantità dei laterizi occorrenti, di guisa che la fornitura di questi non avrebbe raggiunto una rilevante entità.

Data pertanto la maggiore spesa che da ciò sarebbe conseguita, fu riconosciuto opportuno attenersi al suddetto sistema della costruzione in blocchetti di cemento per cui

la larghezza dei muri si è potuta limitare a centimetri 35 per il piano terreno e centimetri 25 per il piano superiore ottenendosi quindi una notevole economia, tanto più necessaria nel caso particolare, in quanto che trattavasi di case economiche il cui prezzo di costruzione, a termine di legge, costituisce una delle basi per determinare il canone di affitto dovuto dagli utenti.

Il costo unitario delle costruzioni è risultato di circa lire 137 al metro quadrato mentre, usandosi laterizi, si può ritenere che la maggiore spesa sarebbe stata forse di lire 20 al metro quadrato. Ed il conteggio in proposito riferito dall'onorevole Casolini non è esatto poichè è malamente calcolato lo spessore dei muri che trattandosi di mattoni avrebbe dovuto essere in media di 75 centimetri e non di 26 centimetri, come l'onorevole interpellante ha valutato.

D'altra parte importa rilevare che anche i privati cittadini si avvalgono molto di questi blocchetti sostituendoli ai mattoni e tali blocchetti sono confezionati sul posto, valendosi della mano d'opera locale la quale non viene così a risentire quel grave danno che appare dall'interpellanza dell'onorevole Casolini.

Non so se, valutando le ragioni esposte, l'onorevole Casolini vorrà dichiararsi soddisfatto; ad ogni modo credo che gli argomenti che ho svolto saranno valsi a convincerlo in parte. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Non ho che poche parole a rispondere all'onorevole Casolini.

Come egli stesso ben comprende, la sua interpellanza non poteva avere per il Ministero di agricoltura, industria e commercio che un solo lato interessante, perchè la domanda comprendeva prima di tutto un giudizio comparativo tra materiali di diversa provenienza adoperati per le costruzioni, e il dubbio (non voglio chiamarlo altrimenti) che nella scelta dei materiali si potesse avere una preferenza regionale per quelli non fabbricati sul posto.

Per ciò che riguardava l'impiego il carattere tecnico della domanda era evidentemente prevalente; e io non posso, quale ministro di agricoltura, industria e commercio, giudicare se nei rapporti di una determinata costruzione, quale che essa sia, possa essere più rispondente allo scopo od